



Così fan tutte

La terza opera della trilogia di Mozart su testi di Lorenzo Da Ponte parte il 16 febbraio 2012. Il cast comprende Maria Bengtsson, Alessio Arduinu, Markus Werba. Sette repliche, le ultime dirette da Stefano Montanari (foto)



Carmen

Torna il 21 giugno 2012 a La Fenice un capolavoro che mancava dal 1997. L'opera, proposta in un allestimento coprodotto con il Gran Teatre de Liceu di Barcellona, il Massimo di Palermo e il Regio di Torino, ha la regia di Calixto Bieito (foto)

Venezia apre la stagione operistica il 21 gennaio e rende omaggio al musicista con il suo unico esperimento rimasto incompiuto. Un allestimento che vede grandi interpreti e si colloca in un ricco cartellone di titoli prestigiosi e di artisti internazionali per rallegrare la laguna

La Fenice ricorda il maestro La seconda vita di Sinopoli

Calendari tra le note Da Mozart a Bizet due anni sul podio



Stagione doppia per il teatro La Fenice. In barba alla crisi, la fondazione ha già stabilito un doppio calendario: quello del 2012 e del 2013. Una lunga cavalcata di ventidue mesi. La stagione lirica 2012, che apre il 21 gennaio e chiude il 29 settembre, comprende due opere contemporanee (*Lou Salomé* di Sinopoli e *Powder Her Face* di Adès), un lavoro del Novecento storico (*l'Opera da tre soldi*), l'ultima tappa del progetto Mozart-Da Ponte (*Così fan tutte*), cinque lavori dell'Ottocento italiano (la *Sonnambula* di Bellini, *Elisir d'amore*, la *Traviata*, il *Rigoletto* e la *Bohème*) e l'allestimento di Calixto Bieito di *Carmen* di Bizet diretta da Omer Meir Wellber. La stagione 2012-2013 si aprirà il 16 novembre 2012 per concludersi il 20 ottobre 2013 e sarà dominata dall'*Otello* di Verdi e *Tristano e Isotta* di Wagner. Nel periodo natalizio trionfo per *Lo Schiaccianoci* mentre dal 30 aprile al primo giugno a rotazione *Don Giovanni*, *Le nozze di Figaro* e *Così fan tutte*. Il 18 giugno andrà in scena *Madama Butterfly* di Puccini e, dopo la pausa estiva, la *Traviata* di Verdi in alternanza con la *Carmen*.

LEONETTA BENTIVOGLIO

È la riscoperta di un'opera innovativa e peculiare, linguisticamente coraggiosa ma anche ricca di echi tardo-ottocenteschi. E' la messa a fuoco di un personaggio carismatico come Lou Andreas-Salomé (1861-1937), matriarda intellettuale e perturbatrice di coscienze, che fece perdere la testa a geni quali Nietzsche e Rilke. Soprattutto è un omaggio a un artista di spessore impressionante come il veneziano Giuseppe Sinopoli, noto come direttore d'orchestra, ma attivo pure come filosofo, psichiatra, scrittore, archeologo e compositore. Scomparve all'improvviso nel 2001, a soli 54 anni, in piena maturità espressiva, stroncato da un infarto sul podio, mentre dirigeva "Aida" a Berlino. Tragica e inattesa, quella morte ha segnato la memoria della musica recente come un trauma incancellabile.



Era un continuo svelamento, un vulcano di curiosità culturale, un campione di eclettismo tra i saperi

Ora è con l'unica opera da lui firmata, "Lou Salomé", messa in scena solo una volta, all'Opera di Monaco di Baviera nel 1981 (da allora non venne più ripresentata per volontà dell'autore, il quale avrebbe voluto rimettervi mano e non ne ebbe il tempo), che s'inaugura il 21 gennaio la stagione 2012 della Fenice. Un ciclo di iniziative su Sinopoli completerà il tributo curato dal teatro veneziano, con un convegno di tre giorni votato all'esplorazione della sua misconosciuta attività compositiva, e con concerti e proiezioni che ne alimentino il ricordo. Sinopoli era un continuo svelamento, un vulcano di curiosità culturale, un campione di eclettismo, un tenace sostenitore dell'intreccio tra i campi del sapere. Il che non inficiava la sua valenza di professionista del rigore. Avido di prospettive trasversali, concepiva le musiche alle quali si applicava in veste di direttore d'orchestra come grandiose avventure compressive, fiumi nutriti dall'incommensurabile rete di affluenti della storia del pensiero. E nell'approccio agli autori prediletti come Mahler, Wagner e Richard Strauss

(ma era un cultore anche di Verdi e Puccini, eseguiti con rovente spregiudicatezza), non prescindeva dalle acquisizioni strutturali assimilate grazie al suo lavoro giovanile nella composizione: era un erede di Darmstadt e un allievo di Ligeti, Maderna, Stockhausen e Donatoni.

L'opera che debutterà a Venezia è stata la sua prova compositiva di massimo respiro, ed è una testimonianza vivida della complessità e finezza del suo sguardo sulle atmosfere spirituali mitteleuropee di fine Ottocento. Sinopoli le indaga nel filtro del ritratto della formidabile personalità di Lou Salomé, scrittrice e psicoanalista tedesca di origine russa e gigantesca incantatrice di cuori. Amante di Rainer Maria Rilke, fu molto legata a Freud e divenne musa di Nietzsche, il quale diede alla luce le prime due parti di "Così parlò Zarathustra" nell'epoca della loro frequentazione. La vita dell'eroina, nella creazione di Sinopoli, scorre affidata alla scansione in vari quadri. Tanti sono gli uomini di

L'opera è stata la sua prova compositiva di massimo respiro e testimonia la finezza del suo sguardo

questa donna libera e inquieta, e a ognuno corrisponde la genesi di eventi psichici capaci di guidarla verso l'autoconsapevolezza. L'incontro con Hendrick Gillot è esperienza di Dio ma anche scoperta del desiderio erotico, senza timore dell'abbinamento tra i due territori; al marito Carl Andreas la unisce un vincolo arduo e sofferto; la relazione con Nietzsche si sviluppa in un triangolo amoroso che coinvolge Paul Réé; mentre Rilke rappresenta l'immersione nel cosmo appagante della poesia. Temi e caratteri determinano un viaggio nel periodo storico europeo dal quale Sinopoli era più attratto: quello dell'espandersi del metodo freudiano, del confronto con la "morte di Dio" sbandierata audacemente da Nietzsche, dell'emergere di un nesso tra sogno e conoscenza, dell'affermarsi dell'emancipazione femminile. Spunti e interessi convergono in una partitura drammaticamente forte, percorsa da citazioni, intessuta di cromatismi e generosa di invenzioni melodiche a dispetto della sua esplicita fisionomia "modernista".

